

flash

**ALLENATORI**  
Eugenio Fascetti ha scelto la panchina del Vicenza

Eugenio Fascetti è il nuovo allenatore del Vicenza. L'annuncio di Fascetti, che ha firmato per un anno, è stato dato nel giorno in cui è stato presentato anche Renzo Castagnini, nel ruolo di nuovo direttore sportivo. «Con Fascetti - ha spiegato il direttore generale Rinaldo Sagramola - abbiamo scelto un allenatore di esperienza, grintoso e motivato. Lui è reduce da una retrocessione alla guida del Bari, ma proprio per questo motivo sarà ancora più arrabbiato e voglioso di riscatto. Noi confidiamo in lui per tentare di ritornare subito in serie A».



**LEGA CALCIO**  
Slitta di un paio di giorni la sentenza sui passaporti

La sentenza dei processi sportivi sul caso dei passaporti falsi slitta di un paio di giorni. Sarà resa nota con tutta probabilità mercoledì prossimo, corredata di motivazioni per tutti gli incolpati. Lo slittamento - peraltro non confermato ufficialmente - sarebbe causato, oltre che dalla mole di lavoro per stendere le motivazioni, da un aspetto, per così dire, diplomatico: martedì è già convocata nella sede della Lega Calcio un'assemblea delle società di A e B, per esaminare le proposte di nuove regole, e ci sarebbe il rischio di trovarsi di fronte a dirigenti freschi di condanna

**LAZIO**  
Fiore, primo giorno da laziale: «Sia chiaro, io non sono Totti»

È stato il primo giorno da laziali di Stefano Fiore e Giuliano Giannicchi. E il primo, il più atteso dai tifosi, ha voluto subito fare un distinguo per chiarire che sono e saranno inutili i paragoni con Francesco Totti. «Mi preme puntualizzare subito una cosa - dice Fiore -, con Francesco non c'è nessuna rivalità e il duello tra me e lui è stata solo un'invenzione giornalistica». Poi il neo-biancoceleste spiega: «Io non sono come il giocatore della Roma, lui ha caratteristiche diverse dalle mie. Io sono un centrocampista centrale, al quale piace giocare in mezzo al campo».

**CICLISMO**  
Al Giro d'Italia dilettanti vince il "figlioccio" di Merckx

L'ex cannibale Eddy Merckx è stato il primo belga a ricevere la notizia del primo successo della sua nazionale cadetta al Giro d'Italia Baby. A Pizzo Calabro, il 21enne Jan Kuicckx ha conquistato la vittoria più bella della carriera. Nativo di Zolder, terra di mondiali, vanta un paio di titoli nazionali a cronometro e sogna il passaggio al professionismo per raggiungere l'amico Marc Wauters (Rabobank), compagno degli esordi in bici. Dopo lo sbarco di stamane in Sicilia, il Giro sale oggi ai 1.125 metri di Portella Mandrazzi, a metà percorso della Messina-Catania.

# La ricetta di Cuper il semplice

Il nuovo tecnico dell'Inter: «Non trattengo nessuno, il segreto sta nel gruppo»

Francesco Luti

**MILANO** È arrivato il padrone di casa. Forse. La prima conferenza stampa ufficiale di Hector Cuper, nuovo tecnico nerazzurro, è un concentrato di realismo e buon senso. Qualche concessione ai luoghi comuni, poca voglia di affrontare per ora i "casi" dei singoli, ma soprattutto la sensazione di avere di fronte un uomo con idee semplici ma molto precise. Il pensiero corre subito a tre giorni fa, quando l'altra grande delusione all'ombra della Madonna prendeva confidenza con i primi proclami, le prime promesse dell'imperatore Terim, sbarcato a Milano appena in tempo per dispensare certezze. E sembra un altro mondo.

Sarà che questo argentino dai modi garbati ma dal temperamento di ferro deve aver già capito che aria tira in società, e le prime parole, seppure ammantate dei soliti buoni propositi di circostanza, sono suonate molto chiare per tutti. **Signor Cuper, contento?** «Contentissimo. Lo scopo di ciascuno di noi è migliorarsi. Nonostante le ultime vicissitudini l'Inter rappresenta per me un passo importante da un punto di vista professionale e l'Italia una nuova esperienza di vita che mi affascina molto. **Paure?** «Nessuna. Solo la convinzione che con un po' di pazienza da parte dei tifosi e tanto lavoro da parte nostra, i risultati arriveranno. L'obiettivo minimo è la Champions League, ma l'ideale sarebbe arrivarci da vincitori».

**Che Inter sarà?** «Soprattutto una squadra. La prima parte del lavoro, psicologica prima che tecnica, sarà rivolta a creare un gruppo unito, affamato di vittorie. Arrivare mentalmente scarichi all'inizio del campionato vorrebbe dire partire con un handicap, difficilmente colmabile. **Vieri resterà?** «Dei singoli avremo modo e tempo di parlare più in là. Quello che è certo è che non obbligherò nessuno a restare. Il mio giocatore ideale deve avere entusiasmo, voglia di sacrificarsi e massima dedizione alla squadra. A Maiorca prima e a Valencia poi non partivamo certo favoriti per le finali europee che ci siamo conquistati, ci siamo arrivati col gruppo e con la voglia di fare.

**E Ronaldo?** «Studieremo un apposito programma di reinserimento. Ci vorrà del tempo, ma credo fortemente in un suo pieno recupero. L'Inter ha bisogno di lui sia sotto l'aspetto tecnico che sotto quello psicologico, perché Ronnie, oltre che un esempio in campo, è uno straordinario trascinatore anche fuori. **Che modulo sceglierà per l'Inter del prossimo anno?** «Ho sempre pensato, che i successi arrivino dalla capacità di chi guida la squadra di "capire" il materiale umano a disposizione e di cucirvi un modulo su misura. Il modulo teorico che preferisco è il 4-4-2, ma nulla di definitivo intendiamoci. Anche perché mi aspetto che alla mia disponibilità all'adattamento, corrisponda altrettanta buona volontà da

parte dei giocatori. Sul modulo e non solo. Parole semplici, generiche, ma che in uno spogliatoio fino a ieri diviso, distratto e annoiato devono essere arrivate dritte all'orecchio di qualcuno. E la sensazione che in casa Inter il padrone di casa sia finalmente arrivato si va facendo sempre più strada. A Milano è arrivato in macchina come fece il mago Herrera. H.H. rimase otto anni all'Inter, vincendo tre scudetti, due coppe dei campioni e due coppe intercontinentali. Ma le due foto in bianco e nero che lo ritraggono con Angelo Moratti non spaventano Cuper l'ottimista. Fra qualche anno, magari, nella sede di Via Durini ci saranno un altro Moratti e un altro allenatore argentino e l'unica differenza, lo dice anche lui, potrebbe essere la foto: a colori.



# Fratelli Schumacher, un mondiale per due

Quando Michael pagò per far correre Ralf che ieri ha rinnovato il contratto con la Williams, passando da 10 a 30 miliardi

Lodovico Basalù

**NUERBURGRING** «Meno male che sono solo due, altrimenti non sarei nemmeno arrivato terzo». La battuta di Mika Hakkinen, dopo l'arrivo, all'ultimo GP del Canada, lascia bene intendere quale sia la situazione in F.1. Per una ragione o per l'altra il monopolio della famiglia Schumacher sul circus sembra palese. Mai era successo che due fratelli arrivassero primo e secondo in un GP, mai era successo che due fratelli fossero in lotta per il mondiale. Sì, perché al di là dei tempi delle prove libere di venerdì di questo GP d'Europa, è proprio vero che la Williams-BMW è diventata l'outsider di lusso di questo campionato. E meno male, visto che cominciamo a stufarci un po' tutti dell'eterna lotta tra McLaren e Ferrari. Una Williams cresciuta insieme al piccolo Ralf Schumacher, uno che, all'inizio della propria carriera in F.1 (1997) sembrava un orso sceso dai ghiacci. Caratteristica peraltro comune anche al più famoso fratello Michael, al di là delle Partite del Cuore e di mille altre iniziative che vedono protagonista la prima guida della Ferrari. Ma come sono i due? Veramente uguali? Assolutamente no, a parte la caratteristica di base sopracitata. Ralf ha sempre rincorso Michael. E con successo. È entrato in F.1 grazie alle buone parole del fratello,



**La Ferrari "verde"**  
Il motorhome ecologico nato dalle bottiglie pressate

Come in Canada, le Ferrari sembrano arrancare di fronte agli attacchi della concorrenza nelle prove libere. Schumi è quarto (Barrichello quinto), battuto nella griglia virtuale dal redivo Mika Hakkinen, da Coulthard e dal fratellino Ralf. Intanto al Nurburgring fa bella mostra il nuovo ufficio stampa «viandante» ed «ecologicamente compatibile» della Ferrari. Il modernissimo motorhome è costruito con materiale riciclato o riciclabile. Si va dai materiali composti di pneumatici esausti e tartan per i pavimenti a travi per tavolini e banconi fatti di bottiglie di latte pressate con i rispettivi tappi, all'alluminio, all'acciaio del telaio, al legno truciolare, al vetro, usato in grande quantità data la sua versatilità nel riutilizzo.

su questo non ci sono dubbi (anzi, pare che il tre volte campione del mondo abbia anche contribuito, nel '97, pagando il volante della Jordan per il giovane rampollo di famiglia), ma sin dal go-kart alle formula minori si era fatto rispettare non poco. Sul go-kart Ralf ci è salito per la prima volta a 3 anni. A mettergli un volante tra le mani il padre Rolf, titolare di

una pista a Kerpen e lo stesso Michael, più grande di sei anni e mezzo. I due si sono anche scontrati, proprio qui al Nurburgring, nel 1998, quando Ralf guidava ancora la Jordan-Mugen Honda e Michael era già una prima stella alla Ferrari. Sul loro ultimo duello, al GP del Canada, qualche maligno ha detto che Ralf non ha osato più di tanto, nel sorpas-

are il fratello prima del pit-stop. In realtà sapeva che dopo la sosta sarebbe passato in testa. E poi lui corre con il vantaggio di correre con una macchina mezza tedesca (motore BMW) condotta da un tedesco, cosa che probabilmente a Michael non capiterà mai, affogato come è dai miliardi piovutigli addosso dalla Ferrari, da mamma Fiat, dalla Marlboro.

«La battaglia con Michael è stata molto bella in Canada - ha detto Ralf, - anche se devo dire che non mi ha regalato nulla». Fino a poco tempo fa, il timido e un po' cicciotto fratellino girava solo per i box. E tutti si domandavano come mai non frequentava nessuna di quelle stratosferiche figlie che altri si portano appresso. Poi improvvisamente è com-

parso Cora, ex-fotomodella le cui immagini diffuse in tutti i siti internet e per nulla caste, Ralf ha cercato, invano, di acquistare. Soldi ne ha del resto messi da parte parecchi anche lui visto che recentemente ha acquistato un jet da 47 miliardi che pilota personalmente. Forse ha fatto la spesa pazzza sapendo che era in arrivo un sostanzioso ritocco al suo contratto. E

proprio ieri è arrivata la notizia della firma ad un accordo che legherà Ralf alla Williams fino al 2004 e che frutterà al giovane Schumacher una trentina di miliardi: il triplo di quanto guadagnava fino ad ora. Michael è stato più parco, visto che per il suo velivolo ha speso solo 43 miliardi. E Michael è più parco anche nella vita: moglie, due figli, la residenza in una bella villa svizzera. Di lui parla malissimo un altro tedesco, Heinz Harald Frentzen. Che, per anni, è stato il fidanzato di Corinna, l'attuale moglie di Schumacher. Una cosa ancora separa i due fratelli terribili della F.1: le vittorie. Michael ne ha collezionate ben 48, solo tre in meno del record di Prost (51). Ralf ne può vantare solo 2 (GP di S.Marino e del Canada quest'anno). A sua scusante va il fatto di non avere mai avuto una macchina competitiva, prima che la Williams-BMW diventasse quel razzo che tutti abbiamo visto a Montreal. Michael, invece, si è sempre seduto su macchine da mondiale, come fu la Benetton nel 1994 e 1995 e la Ferrari negli ultimi anni. Ma quest'anno, almeno sulla carta, potrebbe esserci la beffa, se la Williams continuerà a volare: quella di vedersi battuto da quel piccoletto che qualche volta lo ha stracciato anche sui go-kart. Per buona pace sua e dell'altro pretendente al titolo 2001, lo scozzese della McLaren David Coulthard.

Il dott Marco Magnani, medico della Mercatone Uno, denuncia pressioni da parte dello staff della squadra di Pantani per essere più elastico sui medicinali

# «Io non prescrivo farmaci come fossero acqua fresca»

Simonetta Melissa

**SOLAROLO (Ravenna)** Marco Magnani, 52 anni, di Solarolo, frazione faentina, in provincia di Ravenna, è il medico sociale della Mercatone Uno, assieme ad Andrea Andreatzoli, 43 anni, di Massa Carrara. **Dottore, esattamente che cosa fa, per la squadra capitana da Marco Pantani?** «Mi occupo dei rapporti sanitari con la federazione, per quanto attiene il programma "Io non rischio la salute", e pure con l'Uci, per la medesima finalità. Sono alla

Mercatone dal '97. Questo, tuttavia, è il primo anno in cui svolgo questo compito. Nella vita, sono medico di base, qui a Solarolo, e pure sportivo». **La Mercatone vuole forzarle la mano, inducendola a dopare i suoi corridori?** «Non esattamente. Mi si chiede di prescrivere, quando non ve n'è necessità, farmaci che non sono dopanti ma che, quando l'atleta è sano, non sono necessari. Mi riferisco, ad esempio, ad antinfiammatori e ad alcuni vitaminici. Che hanno indicazioni precise e non vanno dati quando non servono». **Chi è il bersaglio della sua po-**

**lemica? Il team manager Giuseppe Martinelli?** «Faccia lei». **Magari è Marco Pantani a chiederle un aiuto farmacologico, per rientrare ad alti livelli?** «No. E nel modo più assoluto. Marco è il più lontano dai farmaci, dopo quanto gli è successo. Si fa pure fatica a curarlo, quando ha davvero bisogno, perché è diventato diffidente». **Al Giro d'Italia ha fallito, al Tour non è stato invitato. Ora che farà?** «Purtroppo capitano le annate in cui si rende di meno. A tutti, non

soltanto agli atleti. Ora deve osservare un periodo di riposo, perché ha una bronchite». **Da quanto tempo riceve queste pressioni, da parte dello staff Mercatone Uno?** «Da un paio di mesi. Ma la cosa spero si possa superare, anche se non è facile, in ambienti che da decenni sono abituati a muoversi senza tante prescrizioni. L'ultima legge ha rivoluzionato il mondo del ciclismo e noi medici dobbiamo convivere con chi queste cose non le ha capite». **Comunque non è andato al Giro d'Italia, proprio per questo?**

«È vero. Io non ho accettato queste pressioni. Peraltro, credo sia un'incomprensione frequente, con chi non è medico ma pure è addetto ai lavori. La legge sul doping ha instaurato un meccanismo nuovo, che va rispettato. Il medico deve verificare lo stato di salute degli atleti e vigilare: se è lui a proporlo (il doping, ndr), è come un carabinieri che va a rubare. Ora, comunque, ci sono meno sostanze dopanti che circolano. Anche perché dall'1 aprile vengono fatte ricerche che trovano le sostanze proibite». Giuseppe Martinelli, team manager della Mercatone Uno, non ha voluto commentare.

**Sconcerti a Cecchi Gori: «Mi dimetto»**  
La Fiorentina di nuovo nella bufera

**FIRENZE** Mario Sconcerti si è dimesso dalla carica di amministratore delegato della Fiorentina che ricopriva da alcuni mesi. Ha detto all'Ansa di avere rimesso il mandato nelle mani di Vittorio Cecchi Gori e che le sue dimissioni sono «irrevocabili». Alla base della rottura potrebbe esserci Rui Costa, definito "incedibile" dall'ex amministratore delegato, ma l'affare forse poteva far comodo alle casse non proprio brillanti del presidente Cecchi Gori. Fiorentina di nuovo nella bufera, dunque. L'arrivo dell'ex direttore del "Corriere dello Sport" ai vertici del club viola aveva provocato una sorta di terre-

moto. L'allenatore turco Therim, dopo un avvio di stagione promettente, decise di girare i tacchi e salutare. Il direttore sportivo Giancarlo Antognoni, storica bandiera viola, si concesse qualche momento di riflessione, poi anche lui preferì togliere il disturbo. Sconcerti riuscì a movimentare, oltre alla piazza fiorentina, anche la platea nazionale con la decisione di ingaggiare Roberto Mancini, ancora sotto contratto con la Lazio. Stravolgendo le regole si trovò l'escamotage per far sedere "mancho" in panchina, facendo saltare i nervi alla stragrande maggioranza dei tecnici.